

1539 *potersi molto ben conoscere, a quale pericolo restarebbono esposti gli stati della Republica, & per conseguenza quanti mali soprastavano alla Christianità; alle quali tutte cose convenivasi d' avere conveniente risguardo per darvi opportuno rimedio.* Questa non ben risoluta risposta fu giudicata convenirsi alla qualità della proposta, & alla conditione del tempo; onde senza restringersi ad altra particolar trattatione, rimasero gli Agenti di Cesare, & del Rè licenziati.

*Et sono licenziati.*

*Sospetto del Pontefice.*

Ma il sospetto, che l'abboccamento di questi Principi aveva generato nell'animo del Pontefice, il quale dolevasi ancora, essere stato dato l'ordine di questo convento senza alcuna sua participatione, non poco s'accrebbe per la venuta di questi personaggi a Vinetia: non perche stimasse poco sincera la fede della Republica, havendo essa da correre una stessa sorte con la Sede Apostolica; ma perche dubitava, che sotto queste apparenti dimostrationi d'honore, & di stima si stesse coperta qualche importante machinatione, come altre volte era successo, contra la libertà d'Italia. Però con amorevoli, & caldi uffici faceva spesso ricordare a' Vinetiani: essere più che mai necessaria una perfetta intelligenza tra la Chiesa, & la Republica; dal canto suo non essere per mancare di niuna provisione possibile per tenere lontani i pericoli. Ma Cesare accortosi di questi sospetti del Pontefice, dubitando che la mala sodisfattione di lui potesse esser a' suoi disegni di qualche disturbo, ispedì subito a Roma Luigi Davila, & operò che'l Rè di Francia vi mandasse Monsignor di Guù, per dar conto al Pontefice dell'abboccamento, ch'era per farsi in Francia, & giustificare l'operationi loro. Di che il Pontefice, ò restando veramente sodisfatto, ò giudicando, che gli tornasse conto a questo tempo il dimostrare tale volontà, deliberò di mandare il Cardinale Farnese suo nipote in Francia, perche come Legato della Sede Apostolica, assistesse al Convento di questi Principi, favorisse la conchiusion della pace, & offerisse l'auttorità Pontificia, & tutti i tesori del-

*Et ufficii fatti coi Vinetiani.*

*Mà è acquetato dagli Ambasciatori Cesareo, & di Francia.*

*Et manda suo nipote al convento di questi Principi.*